

GESÙ CRISTO – FONTE DELLA NOSTRA SPERANZA

1. Ascoltare la Parola: 1Tm 1,1-2

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timòteo, vero figlio mio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

2. Rimanere nella Parola

Con queste meravigliose affermazioni l’Apostolo Paolo inizia la sua lettera a Timoteo, suo figlio nella fede, focalizzando subito l’insegnamento fondamentale: Gesù Cristo è Colui che è morto e risorto per la salvezza dell’umanità (1Tm 2,6). Egli, pertanto, è la nostra speranza. Il titolo “Gesù Cristo” è familiare agli autori del Nuovo Testamento e alla liturgia cristiana, in quanto identifica chiaramente la persona storica di Gesù di Nazareth quale Figlio di Dio fatto uomo, inviato da Dio per la salvezza dell’umanità. Paolo, però, lo utilizza più volte in questa lettera nella forma invertita “Cristo Gesù” (1Tm 1,1-2 [3 volte]; 1Tm 1,15 e 1Tm 2,5-6), per sottolineare il ruolo messianico di Gesù: solo Lui è l’Unto atteso da tutte le genti, solo Lui è l’Inviato nel senso più pieno, quindi, solo lui la speranza di tutta l’umanità (cfr. At 9,22).

Gesù porta a compimento questi “semina Verbi”¹, ne dà ampiezza e profondità, fondando la speranza su Dio stesso, che è fedele, amorevole e che realizza le sue promesse. In quanto Figlio unigenito, Cristo e Salvatore, Egli è “il mediatore fra Dio e gli uomini, è l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti” (1Tm 2,5-6).

Benedetto XVI sottolinea l’unicità della speranza cristiana, evidenziando che essa “è una Persona”, “ha un volto”, “ha un nome”.² Nell’Enciclica *Spe Salvi* egli afferma che «Dio è il fondamento della speranza – non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l’umanità nel suo insieme».³

Vivere nella speranza oggi è un invito a sperimentare in modo profondo la relazione personale e piena d’amore con Dio in Gesù Cristo, è la decisione di porre costantemente il «Cristo al centro della nostra vita e del mondo, perché Lui è la nostra speranza, la speranza della Chiesa e di tutta l’umanità!»⁴ Poiché Egli è il Vivente, «tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo e si riempie di vita».⁵ Noi, quindi, siamo chiamati a vivere nella speranza, cioè a connettere la nostra vita a quella di Gesù Cristo, per essere sempre pellegrini di speranza verso Dio e verso il prossimo.

La certezza che «Nulla potrà mai separarci dall’amore di Dio» (Rm 8,39) è l’ancora che tiene salda la nostra vita: Dio è sempre presente, ci accompagna e ci ama, ci permette di vivere con gioia, di dare senso alla nostra esistenza e di trasmettere questa speranza al mondo di oggi.

Con il suo amore ardente per Cristo, San Paolo è diventato un testimone credibile della speranza incrollabile e dell’amore fedele in Dio. Egli è stato un Apostolo per vocazione ha avuto il coraggio di rinunciare a se stesso, di seguire la volontà del Signore, di amare senza riserva, di vivere e morire per Lui. Egli ha vissuto pienamente la sua missione di annunciare il Vangelo della speranza, rimanendo profondamente legato alla missione salvifica di Gesù Cristo.

¹ Cf. VATICANO II, Dichiarazione *Nostra Aetate*, n.2; Decreto *Ad Gentes*, nn. 11.18.

² Cf. GARCÍA GUILLEN Domingo, *Khuôn Mặt Hy Vọng: Thông điệp Spe Salvi của Đức Bênêđictô XVI trong bối cảnh Thần học hiện đại* [Il Volto della Speranza: Il messaggio di *Spe Salvi* di Papa Benedetto XVI nel contesto della Teologia moderna], in TRUNG TÂM HỌC VĂN ĐÀ MINH, *Thời sự thần học* (2015)69, 36-62.

³ BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, n.31.

⁴ MARTOGLIO Stefano, *Ancorati alla speranza, pellegrini con i giovani*, *Strenna* 2025, p.5.

⁵ FRANCESCO, *Christus Vivit*, n.1.

3. Illuminati dalla Parola

La speranza ci pone in profonda comunione con Dio, senso della nostra vita, Colui che desideriamo ardentemente. Papa Francesco scrive: «Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale “nostra speranza” (1Tm 1,1)».⁶

Nella tradizione salesiana, il sogno delle Due Colonne è un richiamo per ogni figlio e figlia di Don Bosco a vivere in unione con Gesù nell'Eucaristia e nella devozione a Maria Ausiliatrice. Questi due pilastri rappresentano il fondamento solido che dona la forza per vivere quotidianamente la propria vocazione e missione nel mondo. Don Bosco ha sperimentato profondamente la forza spirituale che scaturisce dall'Eucaristia e dal Sacramento della Riconciliazione. È vissuto costantemente alla presenza di Dio, come se vedesse l'Invisibile, con una fiducia profonda nella provvidenza divina. Seguendo il suo esempio, siamo chiamati a celebrare la vita con gioia e serenità, affidandoci pienamente a Gesù e lasciandoci guidare dallo Spirito Santo. Che il nostro cuore sia sempre rivolto a Dio, “desiderando le realtà celesti e orientando la nostra mente e il nostro spirito alle cose di lassù” (cf Col 3,1-2).

Allo stesso modo, la spiritualità eucaristica ha lasciato un'impronta indelebile nell'esperienza spirituale di Madre Mazzarello. La finestra della Valponasca e i sentieri di Mornese evocano ancora la sua ardente devozione e il suo desiderio intenso di unirsi a Gesù. Madre Mazzarello raccomandava spesso alle sue sorelle: «Vivi in intima unione con Gesù, lavora solo per compiacerlo» (L 22). Le invitava a trovarsi nel Sacro Cuore di Gesù, centro della sua vita, accendendo nei cuori delle sue sorelle e dei giovani il fuoco della fede, dell'amore e della speranza.

Oggi, con il cuore animato da un amore ardente per Dio, per le sorelle nella comunità e per i giovani, ogni FMA nella propria azione - contemplazione è chiamata ad attualizzare l'esperienza spirituale di Don Bosco e di Madre Mazzarello con fedeltà e creatività. In tal modo diventerà una testimone di speranza, radicata nei valori eterni che la vita di fede dona, attraverso la grazia, la misericordia e la pace di cui San Paolo ha parlato a Timoteo.

4. Pregare con la Parola

Nel silenzio, ascolto la Parola di Dio, mi lascio guidare dallo Spirito, affinché il mio cuore viva nella gratitudine, nell'umiltà e nella consapevolezza di sé, rinnovando la mia vita nella relazione con Dio e con gli altri.

Alcune domande di riflessione:

- In che cosa ripongo la mia speranza?
- Mi lascio attrarre dall'amore di Dio per gustare la vita in comunione con Lui, vivendo nella fede, nell'amore e nella fiducia?
- In che cosa devo impegnarmi di più per vivere pienamente la virtù della Speranza?
- Come posso accendere nei giovani e nell'ambiente in cui vivo il fuoco della speranza e dell'amore?

5. Insieme a Maria vivere la Parola

Maria ha vissuto profondamente l'esperienza della speranza fin dal momento in cui ha ricevuto il messaggio dell'angelo. Lei ha detto “sì” alla volontà di Dio, seguendo il Suo piano. In tal modo il Figlio di Dio è diventato il centro della sua vita, riempiendola e orientandola. Maria, Madre di Dio, è paragonata alla Stella del Mare - Stella Maris. In effetti, Papa Benedetto XVI scrive: «quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza – lei che con il suo “Sì” aprì a Dio stesso la porta del nostro mondo; lei che diventò la vivente Arca dell'Alleanza, in cui Dio si fece carne, divenne uno di noi, piantò la sua tenda in mezzo a noi (cfr Gv 1,14)?».⁷ Maria ci guida verso la vera Speranza, che è Gesù Cristo, Suo Figlio.

O Vergine della Speranza, Madre e Maestra, aiutami a proclamare insieme a te la Speranza al mondo di oggi. Amen.

⁶ FRANCESCO, *Spes non confundit. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, n.1.

⁷ BENEDETTO XVI, *Spe Salvi*, n.49.